

IL XVI CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

A Padova dal 20 al 22, e a Venezia dal 23 al 25 aprile, si è svolto il XVI Congresso Geografico Italiano, presieduto dai Professori G. Morandini dell'Università di Padova e L. Candida dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia.

A differenza dei precedenti congressi, in questo si è ritenuto opportuno di proporre all'attenzione dei geografi alcuni temi specifici come oggetto di ricerca particolare e di discussione, senza peraltro rinunciare a quei contributi personali che ormai tradizionalmente gli studiosi espongono nelle diverse sezioni. I temi generali proposti, e per i quali era già stata chiesta la collaborazione di tutti i geografi, sono stati i seguenti: 1) Nevi e ghiacciai; 2) Geografia e pianificazione territoriale; 3) Situazione della geografia nell'insegnamento medio; 4) Aspetti antropogeografici delle regioni di pesca e centri pescherecci.

Tali argomenti, di largo interesse, sono stati trattati con l'ormai nota competenza, rispettivamente, dai Proff. G. Nangeroni e G. Morandini; U. Toschi; C. Colamonico; Alb. Mori e L. Candida. Ho potuto personalmente constatare l'opportunità dell'innovazione e il successo della medesima, dall'attenzione con cui i relatori sono stati seguiti e dal gran numero di interventi che ne sono derivati. I *voti*, rivolti principalmente agli organi responsabili del Governo, sono stati espressi in ordini del giorno condivisi all'unanimità da tutti i partecipanti.

I lavori del Congresso si sono svolti con ritmo molto intenso anche nelle singole sezioni, in cui sono state discusse complessivamente ben 68 comunicazioni.

Nella sezione di geografia fisica hanno assunto particolare interesse le comunicazioni di G. Nangeroni sui fenomeni periglaciali e sulle variazioni dei laghi lombardi nell'ultimo venticinquennio. Su ricerche meteorologiche hanno riferito C. Mennella, M. Trabucco e V. Cerutti; su fenomeni di morfologia costiera, E. De Francescantonio e O. Baldacci. I problemi morfologici che interessavano l'Appennino settentrionale sono stati prospettati

da A. Sestini; altri argomenti di morfologia terrestre sono stati trattati da O. Vecchia, F. Castaldi, L. Pedreschi, ecc.

Nella sezione di geografia umana l'attenzione dell'uditorio si è rivolta particolarmente alle relazioni di C. Colamonico, che ha trattato dello stato dei lavori di preparazione della Carta agraria d'Italia alla scala 1 : 200.000; di R. Almagià, che ha illustrato con proiezioni molto caratteristiche le sue osservazioni sull'inse-diamento umano nell'isola d'Ischia; di D. Gribaudi, che ha accennato al significato geografico della sistemazione dei terreni agrari. Argomenti specifici sono stati svolti da Silvana Vardabasso (*Il popolamento delle coste sarde*), da O. Baldacci (*Su alcuni nomi territoriali della Calabria*), da E. Bonetti (*Un tipo singolare di insediamento nelle Prealpi Carniche: i casali di Val Chiampon*), da S. Celli (*Distribuzione della popolazione nell'isola di Procida*) e da L. Pedreschi (*Le città insulari italiane*). Argomenti di carattere generale sono stati ulteriormente accennati da B. Spano, A. Cuccagna, O. Baldacci, ecc.

Nella sezione di geografia didattica hanno apportato contributi di notevole esperienza principalmente A. Sestini (*Sull'uso didattico di talune proiezioni per planisferi*) e S. Celli (*Importanza del cinema nell'insegnamento della Geografia*), trattando argomenti nuovi dei nostri congressi.

I lavori della sezione di Geografia politico-economica e di Geografia storica si sono svolti nelle magnifiche sale della Fondazione G. Cini, nell'isola di S. Giorgio. Nella prima sezione ha conferito D. Gribaudi, illustrando l'importanza geografica assunta da un nodo elettrico (Tavazzano); di particolare interesse le comunicazioni di G. Barbieri (*Alcuni aspetti del centro e della regione industriale di Prato*), di S. Celli (*L'economia forestale del comune di Funes*) e di L. Pedreschi (*Note sulla risicoltura lucchese*).

Nella sezione di Geografia storica sono da segnalare i contributi di R. Almagià, che ha illustrato sinteticamente il contenuto del IV volume dei « *Monumenta Cartographica Vaticana* », di E. Bevilacqua, sulla carta del Mediterraneo orientale di Donato Bertelli (sec. XVI), e di L. Luzio sui globi antichi conservati in Italia.

Queste poche note, necessariamente succinte ed incomplete, dimostrano la grande varietà degli argomenti affrontati con le comunicazioni.

Non tutte, evidentemente, potevano interessare nella stessa misura i partecipanti; qualcuna, anzi, non risultò né di piena soddisfazione dell'uditorio, né degna del livello scientifico del Congresso. Simile osservazione era stata fatta da M. Ortolani già a proposito dei lavori del XV Congresso (la nota non è firmata; cfr. a pag. 275 in « *Boll. della Soc. Geogr. Ital.* », fasc. 4-5 del 1950). Per ovviare a simili incresciose sorprese si prospetta l'op-

portunità di un esame preliminare delle comunicazioni, al quale sia subordinata, inappellabilmente, l'accettazione delle medesime.

Come in ogni Congresso, anche in questo alcuni Enti hanno presentato relazioni ufficiali riguardanti la propria attività nel periodo di tempo compreso fra il XV e il XVI Congresso e illustrando il programma futuro.

L'attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche nel campo degli studi geografici è stata esposta da R. Almagià. Il Centro di studio per la Geografia fisica, diretto dal Prof. A. R. Toniolo, ha condotto a termine le ricerche sui laghi di Levico e di Caldonazzo, eseguite in collaborazione col Museo di Storia Naturale di Trento; il Centro ha poi continuato le ricerche sulla morfologia e l'idrografia carsica, sulle variazioni delle spiagge italiane, sulle variazioni storiche del clima italiano.

Il Centro di Studi per la Geografia Antropica presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Roma, ha proseguito le ricerche sui seguenti temi: 1, Studi monografici, basati su osservazioni dirette, aventi per oggetto unità geografiche regionali ben definite; 2, Studi sulle basi geografiche delle condizioni di vita in regioni di montagna; 3, Monografie geografiche su città italiane; 4, Allestimento di sussidi bibliografici.

Il Centro di Studi per la Geografia Etnologica, diretto dal Prof. R. Biasutti, continua l'opera illustrativa dei tipi e delle forme delle dimore rurali in Italia, con un programma che prevede il rapido completamento di una magnifica iniziativa.

Il Centro di Studi per la Geografia Economica, diretto dal Prof. C. Colamonico, pur non tralasciando di condurre a termine argomenti di ricerca specifica (porti, saline, ecc.), intende affrontare un'opera di interesse nazionale mediante la costruzione di una Carta della utilizzazione del suolo in Italia.

Il Centro di Studi Alpini, con sede a Trento, ha iniziato un vasto programma di ricerche che riguardano la erosione del suolo in tutta la cerchia alpina. Con questo Centro è collegata l'attività del Comitato Glaciologico, che rivolge i propri studi all'esame del mantello nevoso, e alla redazione di un catalogo dei ghiacciai italiani.

Il Centro per gli studi del mare, diretto dal Prof. U. D'Ancona, ha in corso un programma di ricerche oceanografiche e limnologiche, opportunamente affiancato dall'Istituto di Studi Adriatici.

La relazione del Direttore dell'Istituto Geografico Militare ha posto in luce una attività intensa, volta essenzialmente al miglioramento della cartografia italiana, ormai inserita nel sistema internazionale U.T.M. L'Istituto Idrografico della Marina, mentre continua l'aggiornamento delle sue carte nautiche, ha in attuazione una triangolazione di precisione sulle coste della Penisola. Con particolare compiacimento, infine, i Congressisti hanno appreso dalla relazione del Presidente del Touring Club Italiano che il

benemerito Ente attende a realizzare una nuova edizione dell'Atlante, che tanto successo di critica ottenne in tutto il mondo quando fu pubblicato per la prima volta.

Il Prof. Baldacci ha riferito sulla attività svolta dalla Società Geografica Italiana. La Società, che ha superato un critico periodo finanziario, ha migliorato nella veste e nella sostanza il suo « Bollettino », la cui parte redazionale si è arricchita con nuove rubriche. Essa ha inoltre ripreso la pubblicazione della *Bibliografia geografica della regione italiana* col volume relativo agli anni 1945-1948, e già attende alla compilazione del successivo volume (1949-1953). Grazie a speciali contributi finanziari si è potuta riprendere la pubblicazione, sospesa dal 1942, delle « Memorie ». E' così apparso un volume del Dott. C. Della Valle su *Lecco e il suo territorio*, che è stato offerto in omaggio ai partecipanti al Congresso. E' in corso di stampa un secondo volume, comprendente uno studio del Prof. R. Riccardi su *Il Lago di Piediluco* ed una monografia del Prof. O. Baldacci su *Le Isole Ponziane*. Anche questo secondo volume sarà dato in omaggio ai Congressisti che ne faranno richiesta.

Per quanto riguarda la Biblioteca, si sta procedendo all'aggiornamento della medesima, non dimenticando di colmare le lacune causate dal periodo bellico e dagli anni immediatamente successivi, durante i quali non si poterono effettuare acquisti soprattutto per mancanza di mezzi finanziari. Inoltre è in corso di compilazione uno schedario di tutti gli Atlanti posseduti dalla Biblioteca stessa, mentre si sta procedendo al riordinamento della Cartoteca con la creazione di un archivio delle carte topografiche d'Italia. Altre notizie — che si possono più ampiamente desumere da una relazione a stampa distribuita ai Congressisti — sono state date dal Prof. Baldacci sulle conferenze svolte nella sede sociale, le escursioni geografiche, la Cineteca, ecc. La Società Geografica si augura, in un clima di fattiva collaborazione da parte di tutti i geografi italiani, di intensificare la propria attività al servizio della scienza e del Paese.

Le manifestazioni scientifiche di questo Congresso sono state degnamente integrate dalle Mostre. La Mostra cartografica, allestita a Padova nella Sala della Gran Guardia, ha consentito un interessante sguardo storico retrospettivo e una immediata conoscenza dei lavori attualmente svolti dall'Istituto Geografico De Agostini. Di grande interesse è risultata pure la mostra di Cartografia alpina, allestita a cura dell'Istituto di Geografia dell'Università di Padova nella Galleria di accesso alla Sala dei Giganti al Liviano.

A Venezia sono state organizzate tre mostre. Una, nella Sala del Sansovino della Marciana, costituiva una evidente anticipazione della Mostra Poliana, in quanto raccoglieva gran parte del materiale cartografico occidentale riguardante l'Asia fino al '600;

l'altra, di un interesse documentario notevolissimo, si riferiva alla topografia dei lidi e delle lagune venete. La terza mostra, ad iniziativa del Magistrato alle Acque, poneva in evidenza la grande operosità di tale benemerito Ente. L'unica cosa da lamentare è stata la limitazione del tempo disponibile per osservare accuratamente, annotare e godere così ben riuscite raccolte cartografiche, le quali hanno costituito per molti geografi una magnifica visione simultanea di scienza e di arte.

Durante la riunione della sezione Geografica didattica, i Congressisti hanno manifestato la necessità di procedere alla costituzione di una *Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia*. Sono stati eletti a costituire un Comitato provvisorio, con l'incarico di redigere uno Statuto, e di attuare l'iniziativa, i seguenti professori: E. Migliorini, P. Landini, G. Morandini, O. Baldacci, O. Basso, S. Cavaliere e I. Gretter. (O. B.).

Durante lo svolgimento del Congresso, e dopo la sua conclusione, hanno avuto luogo alcune interessanti escursioni.

La prima fu attuata nel pomeriggio del 21 aprile, e si svolse nella regione dei Colli Euganei, che furono attraversati nella loro sezione settentrionale, passando per Teolo, e quindi costeggiati ad occidente fino ad Este. Dopo aver brevemente sostato qui, per Monselice fu raggiunta Arquà Petrarca, e visitata la casa del Poeta, prima di proseguire per Abano Terme e rientrare a Padova. Durante il percorso fu possibile osservare, fra l'altro, alcuni degli aspetti dell'economia agricola euganea, di collina e di pianura, economia basata soprattutto, rispettivamente, sulla silvicoltura e allevamento e sulla coltivazione della vite e dei cereali, specialmente del granturco.

Due giorni dopo, il 23 aprile, in occasione del trasferimento del Congresso di Padova a Venezia, fu compiuta la seconda escursione, nella « valle » Zignago, ad oriente di Caorle e nella zona bonificata a sud di Portogruaro. La visita occupò la maggior parte della giornata e permise di ottenere una chiara visione delle opere di trasformazione e di valorizzazione agricola eseguite mediante la sistemazione e il successivo utilizzo delle « barene » della « valle », rese atte alle colture orto-frutticole e all'allevamento, mentre al tempo stesso veniva curato il problema della piscicoltura nelle acque interbarenali. Un ampio giro nella « valle » è stato compiuto a bordo di una flottiglia di ex-pontoni militari da sbarco, ora abitualmente impiegati dall'azienda Marzotto, proprietaria e trasformatrice della zona, per i collegamenti ed i trasporti interni. Successivamente i congressisti hanno percorso e visitato la grande tenuta di S. Margherita, in terreni bonificati presso Portogruaro, anch'essa del gruppo Marzotto, e dove in anni recenti sono sorti due importanti centri, quello agricolo di Torresella e quello industriale di Villanova. Del primo si sono potuti osservare vari im-

portanti aspetti tecnici, ed in specie gli impianti di stabulizzazione, quelli di insilamento ecc., oltre al nuovo villaggio, mentre a causa del tempo ristretto si è dovuto rinunciare a vedere nell'interno il complesso industriale di Villanova, consistente in attrezzature volte alla lavorazione dei prodotti dell'azienda agricola (zuccherificio, caseificio, cantina, fabbrica di marmellate, fabbrica di bottiglie ed altri recipienti in vetro, linificio, filatura di cotone, ecc.).

La mattina del 25, infine, con un natante messo a disposizione della Marina Militare, è stata percorsa la parte orientale della Laguna di Venezia, fino all'isola di Torcello, che è stata visitata.

Ma l'escursione di maggior rilievo, anche se compiuta soltanto da un gruppo di una quarantina di congressisti, fu quella che si svolse nei tre giorni successivi alla chiusura dei lavori, dal 26 al 28 aprile. Un interessante itinerario nelle Alpi Venete e in quelle Tridentine permise di visitare alcune fra le maggiori centrali idroelettriche d'Italia, già in esercizio, oppure in costruzione, e vari laghi-serbatoi. Lasciata Venezia la mattina del 26, fu percorsa la valle del Piave a monte di Vittorio Veneto, costeggiando il Lago di S. Croce e spingendosi alla centrale di Soverzene, poco al di sopra del vecchio impianto di S. Croce. Questa centrale è in caverna ed è la maggiore del sistema nord-orientale degli impianti idroelettrici del Piave, alimentata da una numerosa serie di serbatoi, fra cui quelli vicini di Val Gallina e del Vajont, e quello — più lontano e maggiore di tutti — di Pieve di Cadore (si veda, in proposito, la nota di A. A. Michieli, *Il Piave e la sua utilizzazione*, apparsa nel nostro « Bollettino », 1953, pp. 126-134, con carta allegata). Presso la diga del serbatoio di Pieve ci si è soffermati a lungo, mentre tecnici della S.A.D.E. chiarivano a grandi linee i concetti informatori della utilizzazione del corso medio del Piave e di affluenti quali il Boite, il Maè, il Vajont, ecc. Nel pomeriggio, passando per Cortina d'Ampezzo, si è raggiunta la Val Venosta e si è pernottato a Brunico.

Il giorno 27 la comitiva, dopo una breve sosta a Bolzano, è scesa per la valle dell'Adige fino a S. Floriano, dove si è fermata per osservare i lavori in corso per un'altra imponente centrale sotterranea, che utilizzerà le acque derivate dalla Val di Cembra. Quindi, risalendo la valle del Noce, si è portata presso l'altissima (*m* 152,50) e stretta diga ad arco di S. Giustina, che ha permesso la realizzazione di un grande lago-serbatoio, per alimentare la poco distante centrale di Taio, anch'essa in caverna, e anch'essa oggetto di accurata visita. Continuando poi a risalire la Val di Non fino a Cles e percorrendo un tratto della Val di Sole, gli escursionisti hanno raggiunto Cogolo, e di qui, nonostante le persistenti condizioni atmosferiche molto sfavorevoli, una parte di essi ha proseguito fino alla centrale di Malga Mare (a 1960 *m*) e quindi, con una funicolare di servizio, lunga 1800 *m*, in galleria a fianco della condotta forzata, è salita alla diga del Caresèr, a quota 2600.

I lavori per questo impianto hanno determinato numerose e interessanti modifiche al paesaggio, non solo con le costruzioni idroelettriche, ma anche con le conseguenze sull'insediamento: ad esempio, la diga del Caresèr è divenuta la più alta località delle Alpi orientali abitata permanentemente, come — fra l'altro — è messo in rilievo da una breve monografia illustrativa distribuita a cura della direzione dell'escursione.

Il terzo ed ultimo giorno, il 28 aprile, gli escursionisti, trovata sbarrata — a causa della neve caduta — la strada Dimaro-Madonna di Campiglio, sono stati costretti a tornare sui loro passi da Cogolo a Cles, e da qui si sono recati al Lago di Molveno, che è divenuto (purtroppo con grave danni agli aspetti panoramici del paesaggio, durante i periodi di *svaso*) uno degli elementi sostanziali del sistema di utilizzazione delle forze idriche del Sarca, essendo stato trasformato in serbatoio stagionale e pluriennale, alimentato da un lungo canale di gronda (*km* 46,5) in galleria, che vi adduce i deflussi del Sarca e di vari suoi affluenti. Successivamente si è scesi alla centrale connessa, anche questa in caverna, di S. Masenza, attraverso la quale le acque si scaricano nell'omonimo laghetto, passando quindi in quello di Toblino e poi nel Lago di Cavedine, per finire nel Garda percorrendo il tratto terminale del Sarca. Dopo una sosta a Riva ed un'altra a Trento, la comitiva ha raggiunto in serata Padova, dove si è sciolta.

Questa, in breve, l'escursione agli impianti idroelettrici del Piave e della Venezia Tridentina, escursione ottimamente organizzata e diretta dai Proff. G. Morandini e L. Candida, i quali durante il percorso ne hanno illustrato i punti più salienti. (C. D. V.)

SUMMARY — Between April 20th and 25th 1954 the XVI Italian Geographical Congress took place in Padua and Venice. The reading, followed by discussions of relations on certain themes of general character, suggested by the organizing Committee, on which the collaborations of all geographers had been requested, was especially interesting. Even the different branches were particularly busy with 68 papers. Of remarkable interest were also the official relations of certain scientific Bodies on their own activity. Prof. O. Baldacci reported on the activity of the Società Geografica Italiana.

The Congress afforded the opportunity of organizing several Exhibitions in Padua and in Venice, and several trips. A long one took place after the Congress was over, from April 26th to April 28th and a numerous group of Congressists were able to survey the most important aspects of the hydro-electric plants of the Venetian and Tridentine Alps.